



Torna in scena The end contro la pena di morte

TRENTO - "The end", l'evento sulla pena di morte, realizzato dal Centro Teatrale Ziggurat per la regia di Raffaele Macrì, in collaborazione con Amnesty, Atas, Provincia, Opera Universitaria e Comune di Trento e la partecipazione dell'Istituto d'Arte di Rovereto ritorna in scena sabato 16 marzo.

La stampa ha parlato positivamente di questo evento: per l'ampia partecipazione del pubblico; per la scelta del tema in campo umanitario, e per la soluzione estetica-teatrale, che pone 10 Ziggurat all'interno di quell'ambito sperimentale nazionale che fa uso di linguaggi multimediali con immagini e suoni elettronici. E' un progetto nato da quattro persone - Renata D'Amico, Michela Embriaco, Raffaele Macrì e Andrea Zanghellini - che hanno voluto con questo spettacolo, avviare una nuova fase per il Centro, caratterizzata da progetti di impegno sociale. Sono riusciti a convogliare tante forze diverse: enti pubblici, associazioni e scuole, spazi della città, collaboratori esterni specializzati in diversi settori e una quarantina di persone che hanno partecipato ai laboratori organizzati in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche giovanili di Trento.

Visto il successo riscontrato al debutto (cinque repliche esaurite su prenotazione) e le richieste pervenute da scuole, enti pubblici e diversi Comuni del Trentino e fuori Regione, il Centro Teatrale Ziggurat ripropone dunque "The end". Dopo Trento, il 3 e 4 maggio sarà allo Zandonai di Rovereto, inserito nella rassegna teatrale per le scuole organizzata dall'Assessorato alla Cultura di Rovereto; altre date sono invece da confermare.

"The end" è una storia di morte e passione, portata in scena da trenta attori. Eros e Thànatos, ancora una volta interpreti principali, assumono qui le sembianze di Medea e Giasone attraverso una rivisitazione di autori come Euripide, Apollonio Rodio e i contemporanei Christa Wolf e Heiner Müller, che diviene viaggio nei labirinti misteriosi del cuore umano, svelando la crudeltà della pena di morte: non si danno risposte,

quanto piuttosto si conduce lo spettatore a riflettere. La stampa lo ha definito infatti uno "spettacolo che fa pensare", "da vedere, da non perdere, da far ripetere". ,

Medea e Giasone verranno condannati a morte per il loro delitto da una giustizia umana che crede di poter controllare il crimine legalizzando un altro crimine, dimenticando forse che togliere la vita è sempre e comunque un delitto, chiunque ne sia l'artefice. La messa in scena utilizza linguaggi e tecnologie proprie delle avanguardie e delle ultime tendenze ed è rivolto soprattutto ai giovani. L'immagine reale e quella elettronica costituiscono un tessuto polifonico che dà vita a un teatro visionario, più simile al sogno che alla realtà, dove il mito e le vicende umane, si ricongiungono all'evento artistico.

Informazioni e prenotazioni: per la partecipazione delle scuole allo spettacolo del mattino: Francesca Postinghel, tel. 0461 932081 - cell. 3492255384.

Per lo spettacolo serale: Eleonora Pedron, tel. 0461 916208, dalle ore 15.00 alle 20.00.

Trento - Teatro Sperimentale - sabato 16 marzo 2002; per le scuole: ore 10.30; serale: ore 20.30

Mercoledì 13 marzo 2002 Giornale "L'Adige"